

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

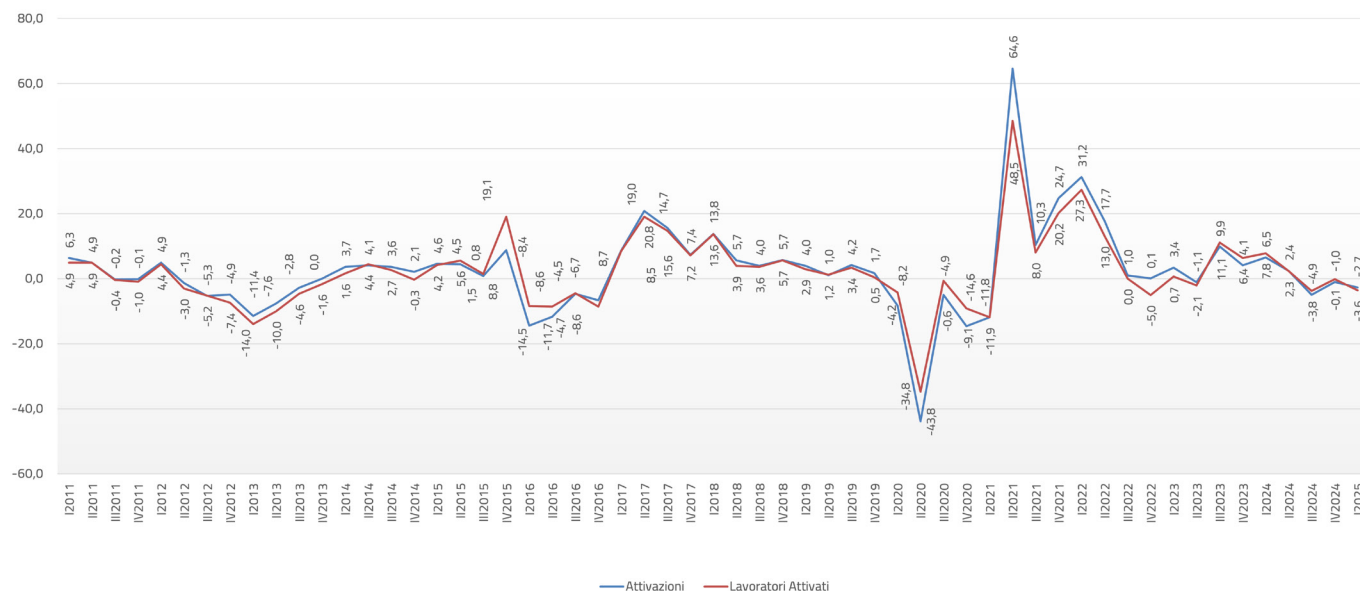
NOTA I TRIMESTRE 2025

GIUGNO 2025
N° 53



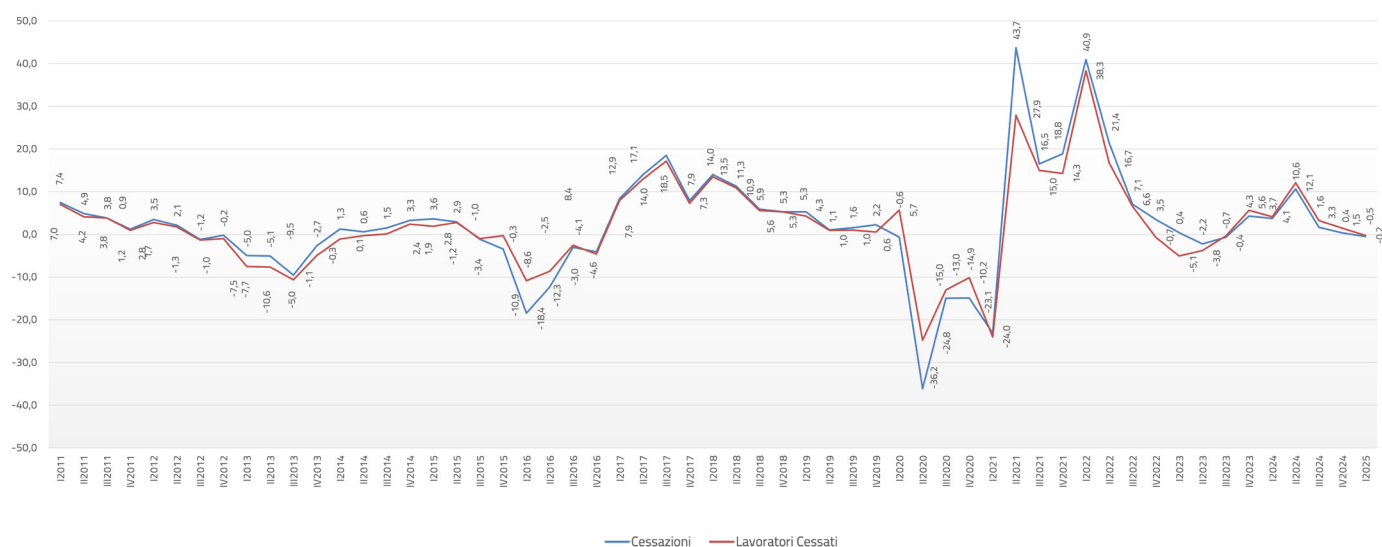
La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - I trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel primo trimestre del 2025 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 477 mila, di cui 1 milione 954 mila uomini e 1 milione 523 mila donne. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, viene rilevato un calo del 2,0% (pari a -71 mila attivazioni), in misura superiore per la componente femminile (-3,5%) rispetto a quella maschile (-0,8%) (Tavola 1). La riduzione tendenziale percentuale osservata nel primo trimestre del 2025 risulta più intensa nel Nord, pari a -3,7%,

territorio che assorbe la maggior parte delle attivazioni nazionali, pari al 42,9%. Nel Mezzogiorno, che rappresenta il 32,6% delle attivazioni totali, e nel Centro, che costituisce il 24,5% delle attivazioni, il calo risulta simile, pari rispettivamente a -0,7% e a -0,8%. L'analisi territoriale per genere evidenzia che la dinamica negativa coinvolge maggiormente le donne, sia nel Nord (-5,2%) che nel Mezzogiorno del Paese (-1,3%). Inoltre, il Centro presenta una flessione per la componente femminile, pari a -3,1%, a fronte di un incremento rilevato per quella maschile, pari a +1,2%.

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.490.304	815.456	674.848	-56.541	-19.834	-36.707	-3,7	-2,4	-5,2
Centro	851.949	454.600	397.349	-7.275	5.304	-12.579	-0,8	1,2	-3,1
Mezzogiorno	1.134.359	683.491	450.868	-7.464	-1.669	-5.795	-0,7	-0,2	-1,3
N.d. ^(c)	887	617	270	114	80	34	14,7	14,9	14,4
Totale	3.477.499	1.954.164	1.523.335	-71.166	-16.119	-55.047	-2,0	-0,8	-3,5

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.
^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene solitamente assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel primo trimestre del 2025 si registrano 2 milioni 419 mila attivazioni in tale settore, pari al 69,6% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata delle attivazioni tra le donne, pari all'84,7% nel primo trimestre del 2025, rispetto a un valore pari al 57,8% rilevato tra gli uomini. Nei Servizi si registra una riduzione tendenziale pari a -3,1% (-77 mila attivazioni), che coinvolge in misura superiore la componente femminile (-3,7%) rispetto a quella maschile (-2,4%). L'Industria, che costituisce il 15,4% delle attivazioni (corrispondenti

a 536 mila unità), mostra un calo percentuale più lieve, pari a -0,6%, per effetto di una riduzione significativa nell'Industria in senso stretto (-3,1%) e un contemporaneo incremento delle attivazioni registrato per le Costruzioni (+2,5%), dovuto esclusivamente alla componente maschile (+3,0%, rispetto a -4,7% per quella femminile); nell'Industria in senso stretto la contrazione viene rilevata in entrambe le componenti di genere, in misura superiore per le donne (-4,2%). Il settore dell'Agricoltura, che con 522 mila attivazioni assorbe il 15,0% delle attivazioni, presenta invece una crescita tendenziale pari a +1,8%, che interessa esclusivamente la componente maschile (+2,7%), mentre risulta in calo quella femminile (-0,8%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	522.440	387.596	134.844	9.298	10.317	-1.019	1,8	2,7	-0,8
Industria	536.223	437.340	98.883	-3.504	888	-4.392	-0,6	0,2	-4,3
<i>Industria in senso stretto</i>	296.507	209.967	86.540	-9.446	-5.665	-3.781	-3,1	-2,6	-4,2
<i>Costruzioni</i>	239.716	227.373	12.343	5.942	6.553	-611	2,5	3,0	-4,7
Servizi	2.418.836	1.129.228	1.289.608	-76.960	-27.324	-49.636	-3,1	-2,4	-3,7
Totale	3.477.499	1.954.164	1.523.335	-71.166	-16.119	-55.047	-2,0	-0,8	-3,5

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

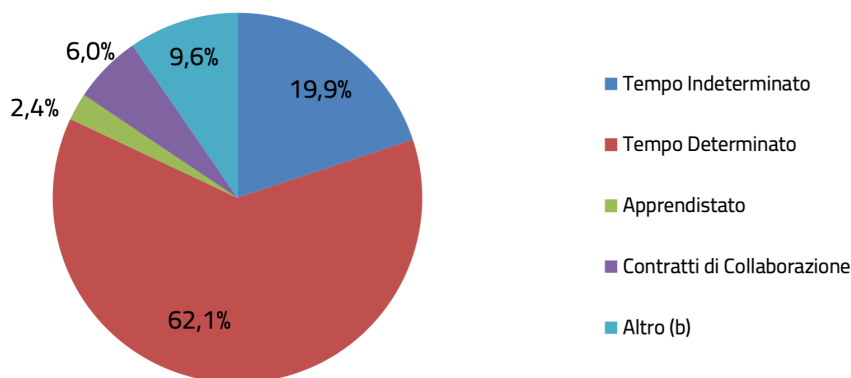
Al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, il numero di attivazioni nel primo trimestre del 2025 risulta pari a 3 milioni 268 mila, in diminuzione del 2,7% (pari a 91 mila attivazioni in meno) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tavola 4). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in calo dell'1,6% su base annua, mentre si osserva una crescita in corrispondenza del trimestre precedente, pari a +0,7%. La riduzione annua interessa entrambe le componenti di genere, in misura superiore quella femminile (-2,1%), e riguarda maggiormente il Centro (-3,3%) e il Nord (-2,4%), mentre risulta in crescita il Mezzogiorno (+0,8%). Prendendo in esame i settori di attività economica, l'Agricoltura risulta l'unico settore con un incremento annuo, pari a +3,4%, mentre si osserva un significativo calo su base annua per l'Industria in senso stretto, pari a -5,6%, che in questo settore viene rilevato per l'ottavo trimestre consecutivo. Una riduzione annua viene rilevata anche nei Servizi, pari a -2,0%, dopo circa quattro anni di crescita annua. Il settore delle Costruzioni, invece, presenta un calo annuo lieve, pari a -0,3%.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, comprensive delle trasformazioni

a Tempo Indeterminato, si osserva che solitamente la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel primo trimestre del 2025 al 62,1% (in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 19,9% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (+0,2 punti rispetto al primo trimestre del 2024) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,4% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (in calo di 0,2 punti rispetto al primo trimestre del 2024) e pari al 6,0% per i contratti di Collaborazione, in calo tendenziale di un punto percentuale. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 9,6% del totale attivazioni, quota in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

In media annua, nel primo trimestre del 2025 l'incidenza delle attivazioni a Tempo Determinato risulta pari al 62,3% (+0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), quella relativa al Tempo Indeterminato pari al 18,8% (-0,4 punti), per l'Apprendistato pari al 2,6% (-0,1 punti), per i contratti di Collaborazione pari al 6,1% (-0,3 punti) e, infine, per la categoria Altro pari al 10,2% (+0,2 punti).

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2025



(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame la dinamica tendenziale delle attivazioni per tipologia di contratto (comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato), nel primo trimestre del 2025 si osserva un calo in tutte le tipologie, ad eccezione della categoria Altro, costituita prevalentemente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, per la quale viene rilevato un incremento pari al 2,0%, spiegato esclusivamente dalla componente maschile (+4,0%, rispetto a -0,2% per quella femminile) (Tavola 3). Le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano pari a 692 mila, in diminuzione dell'1,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a 7 mila contratti in meno),

sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere. Le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 159 mila, mostrano una riduzione percentuale analoga al Tempo Indeterminato, pari a -1,1% (corrispondenti a -23 mila contratti), per effetto del calo osservato per la componente femminile (-3,4%) e della crescita di quella maschile (+0,8%). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 83 mila, diminuiscono in maniera più significativa, pari a -8,6%, in misura superiore per le donne (-10,5%), mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 209 mila, si registra una contrazione tendenziale ancora più marcata, pari a -16,1%, in misura superiore per la componente maschile (-18,6%).

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	692.299	384.037	308.262	-6.735	-4.078	-2.657	-1,0	-1,1	-0,9
Tempo Determinato	2.159.117	1.231.893	927.224	-23.259	9.283	-32.542	-1,1	0,8	-3,4
Apprendistato	83.176	49.916	33.260	-7.787	-3.898	-3.889	-8,6	-7,2	-10,5
Contratti di Collaborazione	208.521	107.217	101.304	-40.039	-24.420	-15.619	-16,1	-18,6	-13,4
Altro ^(b)	334.386	181.101	153.285	6.654	6.994	-340	2,0	4,0	-0,2
Totale	3.477.499	1.954.164	1.523.335	-71.166	-16.119	-55.047	-2,0	-0,8	-3,5

(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2025, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 210 mila, in crescita di 19 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e corrispondente a un aumento percentuale pari al 10,2%; l'incremento coinvolge in maniera superiore la componente femminile (+11,0%). Rispetto al complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta pari al 30,3% (210 mila su 692 mila), in crescita rispetto a quella registrata nello stesso trimestre dell'anno precedente (pari al 27,2%). Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (pari a -7 mila) viene spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -26 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +19 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano provenienti per l'81,3% da contratti a Tempo Determinato e per il 18,7% da contratti di Apprendistato. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in crescita del 7,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +11 mila contratti), riconducibile in misura lievemente superiore alla componente maschile (7,1%). Aumentano in modo significativo anche le trasformazioni dall'Apprendistato, pari a +26,4%, con una crescita maggiore per le donne (+34,1%).

Considerando la dinamica degli ultimi quattro trimestri relativa alle attivazioni per tipologia di contratto, comprendendo anche le trasformazioni, si può osservare che il flusso a Tempo Indeterminato risulta in diminuzione annua per il settimo trimestre consecutivo: nel primo trimestre del 2025, il calo risulta pari al 2,9%, meno intenso rispetto alla riduzione annua registrata in corrispondenza del trimestre precedente (pari a -3,8%). Escludendo le trasformazioni, il calo annuo delle attivazioni a Tempo Indeterminato risulta pari al 6,3%, in accentuazione rispetto al -5,8% su base annua rilevato per il trimestre precedente.

Per quanto riguarda le attivazioni a Tempo Determinato si osserva una lieve diminuzione annua, pari a -0,3%, con un'inversione di tendenza rispetto a una crescita annua che proseguiva da circa 4 anni. Tale inversione viene rilevata anche per le attivazioni con contratto di Collaborazione, in calo del 6,6% su base annua dopo un periodo di intensa crescita annua compreso tra il terzo trimestre del 2023 e il quarto del 2024, prevalentemente legata all'inserimento dei contratti del settore sportivo; il livello assoluto dei contratti di Collaborazione attivati negli ultimi quattro trimestri resta comunque elevato, pari complessivamente a 854 mila, a fronte di un valore annuo che fino al secondo trimestre del 2023 non aveva mai superato le 400 mila unità. In diminuzione su base annua anche le attivazioni con Apprendistato, pari a -7,1%, rilevata per l'ottavo trimestre consecutivo. Di contro, per la tipologia contrattuale Altro, sostanzialmente rappresentata dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, risulta un incremento annuo pari a +1,6%, in attenuazione rispetto ai tassi di crescita rilevati nei trimestri precedenti.

Analizzando complessivamente i flussi degli ultimi quattro trimestri in entrata e in uscita dai contratti a Tempo Indeterminato, Tempo Determinato e Apprendistato, si registra un saldo annuo¹ positivo per i flussi a Tempo Indeterminato, pari a +521 mila unità, in lieve crescita rispetto al saldo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +515 mila). Il saldo annuo risulta lievemente negativo, invece, per i contratti a Tempo Determinato, pari a -6 mila unità, dopo un periodo di crescita annua durato quattro anni. Per l'Apprendistato, invece, si registra oramai dal quarto trimestre del 2020 un saldo su base annua negativo, pari nel primo trimestre del 2025 a -84 mila unità, in ulteriore discesa rispetto a quello calcolato per il trimestre precedente (pari a -71 mila unità), raggiungendo così il valore negativo più elevato dell'intero periodo di decrescita annua.

¹ Il saldo annuo tra attivazioni e cessazioni, relativo al complesso degli ultimi quattro trimestri, tiene conto anche delle trasformazioni a Tempo Indeterminato provenienti da contratti a Tempo Determinato o di Apprendistato; quindi, il saldo annuo è stato calcolato come segue:

- Saldo Tempo Indeterminato (TI): Attivazioni TI + trasformazioni TI – Cessazioni TI
- Saldo Tempo Determinato (TD): Attivazioni TD – trasformazioni da TD – Cessazioni TD
- Saldo Apprendistato (APP): Attivazioni APP – trasformazioni da APP – Cessazioni APP

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2025, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 435 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre, al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 3 milioni 268 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in diminuzione del 3,6% (corrispondenti a -91 mila individui), un tasso di variazione negativa più marcato rispetto a quello registrato per i contratti attivati,

pari a - 2,7%. La dinamica tendenziale negativa più intensa registrata per i lavoratori coinvolti rispetto ai rapporti di lavoro attivati determina un lieve aumento del numero di attivazioni pro capite, che risulta pari a 1,34, rispetto al valore pari a 1,33 osservato nel primo trimestre del 2024. Il calo risulta equivalente per entrambe le componenti di genere, in corrispondenza delle quali si registra nel primo trimestre del 2025 un valore pari a 1,29 per gli uomini e 1,41 per le donne.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	448.390	353.408	1,27	-4,1	-5,0
25-34	824.037	622.968	1,32	-3,6	-3,5
35-44	699.072	510.851	1,37	-3,4	-4,4
45-54	691.475	499.039	1,39	-3,8	-5,1
55-64	486.313	358.187	1,36	0,6	-1,3
65 ed oltre	118.379	90.213	1,31	8,7	6,1
Totale	3.267.666	2.434.530	1,34	-2,7	-3,6
Maschi					
Fino a 24	263.182	213.012	1,24	-2,5	-3,4
25-34	475.555	373.075	1,27	-1,7	-2,0
35-44	389.702	299.456	1,30	-1,6	-2,7
45-54	356.314	269.491	1,32	-3,0	-4,1
55-64	269.091	203.937	1,32	0,2	-1,2
65 ed oltre	78.820	60.877	1,29	7,4	5,2
Totale	1.832.664	1.419.773	1,29	-1,4	-2,4
Femmine					
Fino a 24	185.208	140.396	1,32	-6,3	-7,4
25-34	348.482	249.893	1,39	-6,1	-5,8
35-44	309.370	211.395	1,46	-5,6	-6,8
45-54	335.161	229.548	1,46	-4,7	-6,3
55-64	217.222	154.250	1,41	1,0	-1,4
65 ed oltre	39.559	29.336	1,35	11,2	8,1
Totale	1.435.002	1.014.757	1,41	-4,3	-5,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La contrazione tendenziale dei lavoratori attivati nel primo trimestre del 2025 (pari a -3,6%) viene determinata in misura superiore dal calo osservato per la componente femminile (pari a -5,3%). La riduzione coinvolge quasi tutte le classi di età; l'unica eccezione riguarda i lavoratori con oltre 64 anni di età, per i quali si registra una crescita pari al 6,1%, che riguarda gli uomini (+5,2%) e, in misura superiore, le donne (+8,1%). Inoltre, la flessione interessa in misura

superiore la componente femminile in tutte le classi di età, con valori maggiormente negativi per le giovani under 25 (-7,4%), ma comunque significativi anche per le altre classi di età fino a 54 anni (-5,8% per le giovani 25-34enni, -6,8% per le 35-44enni e -6,3% per le 45-54enni). La contrazione risulta più moderata per la classe di età 55-64 anni (-1,3%), per la quale si osserva anche un differenziale molto lieve tra gli uomini (-1,2%) e le donne (-1,4%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel primo trimestre del 2025 si registrano 2 milioni 337 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, corrispondenti a 1 milione 256 mila maschi e 1 milione 81 mila femmine, con un calo pari a -0,5%, corrispondente a 11 mila cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Tale riduzione è riconducibile unicamente al contributo della componente femminile (-1,4%, pari a -15 mila unità), a fronte di un incremento di quella maschile (+0,3%, pari a +3300 mila) (Tavola 5). La dinamica tendenziale mostra un progressivo rallentamento delle cessazioni dal secondo trimestre 2024 (da 10,6% nel secondo a 0,4% nel quarto), con un calo nel primo trimestre 2025 che interrompe il trend di segno positivo che durava dal quarto trimestre 2023.

In termini di ripartizioni territoriali, la quota maggiore di rapporti cessati interessa il Nord, con il 43,9% a fronte del 26,5% del Centro e del 29,5% del Mezzogiorno. Nel Nord la variazione percentuale decresce nei confronti dello stesso

trimestre del 2024 (-1,3% pari a -14 mila rapporti), così come nel Mezzogiorno (-0,9% pari a -5900 unità), mentre si osserva una crescita dell'1,3% (+8 mila cessazioni) nel Centro. L'analisi per genere evidenzia una dinamica di segno negativo per le femmine in tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore al Nord (-2,1%) nei confronti del Centro (-1,2%) e del Mezzogiorno (-0,4%), diversamente che nei maschi, dove il calo interessa solo il Nord (-0,7%) e il Mezzogiorno (-1,2%) a fronte di una crescita nel Centro (+3,9%) (Tavola 5).

Si osserva come nel primo trimestre 2025 il calo tendenziale delle cessazioni registrato a livello nazionale è riconducibile a livello territoriale, alle ripartizioni del Nord e del Mezzogiorno, per effetto di una riduzione in entrambe le componenti di genere, mentre l'incremento rilevato al Centro interessa esclusivamente la componente maschile a fronte della variazione di segno negativo di quella femminile.

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.026.994	543.239	483.755	-13.930	-3.728	-10.202	-1,3	-0,7	-2,1
Centro	620.264	314.824	305.440	8.000	11.811	-3.811	1,3	3,9	-1,2
Mezzogiorno	688.780	397.293	291.487	-5.944	-4.831	-1.113	-0,9	-1,2	-0,4
N.d. ^(b)	768	528	240	167	98	69	27,8	22,8	40,4
Totale	2.336.806	1.255.884	1.080.922	-11.707	3.350	-15.057	-0,5	0,3	-1,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2025 sono pari a 1 milione 845 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 79,0% delle cessazioni (91,6% nel caso della componente femminile), una quota in crescita nei confronti dello stesso trimestre del 2024 (0,7 punti percentuali).

Nella dinamica tendenziale i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano un aumento pari allo 0,4%, risultante da un incremento della componente maschile (+2,2%), a fronte del calo della componente femminile (-1,0%) (Tavola 6).

Anche nel Settore Agricolo - che rappresenta il 6,7% delle cessazioni - si osserva una variazione di segno positivo (pari a +0,7%) che rappresenta il sesto incremento trimestrale consecutivo, esclusivamente per effetto - così come

nei Servizi - del contributo della componente maschile (+1,6%), a fronte della variazione di segno negativo di quella femminile (-2,7%) (Tavola 6). Di contro, il Settore industriale - che rappresenta con 336 mila rapporti di lavoro giunti al termine il 14,4% del totale delle cessazioni - registra un calo tendenziale del 5,9% (pari a -21 mila unità), che interessa sia i maschi (-5,8%, pari a -17 mila) che le femmine (-6,0%, pari a -3700 unità). Tale decremento è riconducibile al calo del comparto dell'Industria in senso stretto (pari a -5,4%), che trova riscontro nel contributo di entrambe le componenti - con una variazione maggiore nelle femmine (-6,1%) nei confronti dei maschi (-5,1%) - e, in misura maggiore, ad una riduzione nel comparto delle Costruzioni (-6,4%), anche in tal caso riconducibile ad entrambe le componenti.

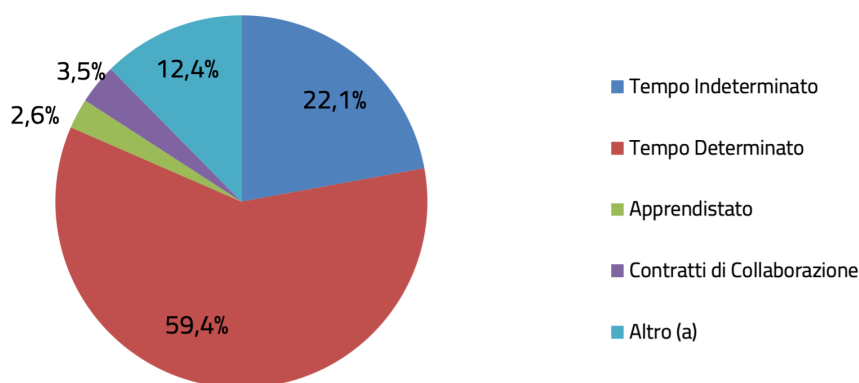
Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	155.964	123.888	32.076	1.064	1.970	-906	0,7	1,6	-2,7
Industria	335.825	277.176	58.649	-20.870	-17.144	-3.726	-5,9	-5,8	-6,0
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>182.257</i>	<i>130.713</i>	<i>51.544</i>	<i>-10.435</i>	<i>-7.089</i>	<i>-3.346</i>	<i>-5,4</i>	<i>-5,1</i>	<i>-6,1</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>153.568</i>	<i>146.463</i>	<i>7.105</i>	<i>-10.435</i>	<i>-10.055</i>	<i>-380</i>	<i>-6,4</i>	<i>-6,4</i>	<i>-5,1</i>
Servizi	1.845.017	854.820	990.197	8.099	18.524	-10.425	0,4	2,2	-1,0
Totale	2.336.806	1.255.884	1.080.922	-11.707	3.350	-15.057	-0,5	0,3	-1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale conferma nel primo trimestre 2025 la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, rappresentati da 1 milione 388 mila cessazioni, che comprendono il 59,4% del totale dei contratti, una percentuale stabile nei confronti del primo trimestre 2024. Una quota inferiore, pari al 22,1% del totale, è rappresentata dalle cessazioni dei rapporti a Tempo

Indeterminato (corrispondente a 517 mila unità), che registra nello stesso periodo una riduzione di 0,4 punti percentuali. In lieve calo il peso dell'Apprendistato (pari al 2,6% del totale) e quello dei contratti di Collaborazione (pari al 3,5%), mentre la tipologia Altro, che costituisce il 12,4% del totale delle cessazioni, rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostra un aumento (+0,8%) (Grafico 4).

Grafico 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). I Trimestre 2025

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Riguardo alle dinamiche tendenziali, si osserva come il calo delle cessazioni nel primo trimestre 2025 interessa -tranne che per la tipologia denominata Altro (+6,1%) - tutte le tipologie contrattuali, seppure in modo diversificato, coinvolgendo entrambe le componenti di genere. Fanno eccezione i contratti a tempo determinato, in cui la riduzione dei rapporti cessati (pari a -0,5%) è riconducibile esclusivamente all'effetto del contributo della componente femminile, in riduzione del 2,3%, rispetto alla variazione positiva di quella maschile (+1,1%). Una variazione superiore rispetto a quella registrata dai contratti a tempo Determinato si rileva nei contratti a tempo Indeterminato (pari a -2,5%, corrispondente a 13 mila cessazioni in meno

nei confronti del primo trimestre 2024), che conferma la dinamica di segno negativo che ha interessato gli ultimi due anni tale tipologia contrattuale. In termini di genere i contratti a tempo Indeterminato mostrano una riduzione maggiore nei maschi (-3,2%) rispetto alle femmine (-1,5%). Una dinamica negativa si riscontra anche nei contratti di Apprendistato, in calo del 5,0%, e nei contratti di Collaborazione (-5,9%), dopo i forti incrementi dei trimestri precedenti. In termini di genere, sia nell'Apprendistato che nei contratti di Collaborazione la diminuzione dei rapporti cessati è distribuita in entrambe le componenti, con una variazione percentuale maggiore nei maschi rispetto a quella osservata nelle femmine (Tavola 7).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	517.153	287.618	229.535	-13.088	-9.477	-3.611	-2,5	-3,2	-1,5
Tempo Determinato	1.387.943	738.770	649.173	-7.105	8.310	-15.415	-0,5	1,1	-2,3
Apprendistato	61.063	36.664	24.399	-3.212	-2.337	-875	-5,0	-6,0	-3,5
Contratti di Collaborazione	80.906	35.682	45.224	-5.060	-3.120	-1.940	-5,9	-8,0	-4,1
Altro ^(a)	289.741	157.150	132.591	16.758	9.974	6.784	6,1	6,8	5,4
Totale	2.336.806	1.255.884	1.080.922	-11.707	3.350	-15.057	-0,5	0,3	-1,4

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alla durata effettiva del rapporto di lavoro, nel primo trimestre 2025 la quota più consistente di rapporti conclusi - corrispondente al 41,2% - riguarda i contratti rientranti nella classe fino a 30 giorni (pari a 962 mila). Nell'ambito di tali contratti i più numerosi sono quelli di durata 4-30 giorni, che rappresentano la quota maggiore, pari al 17,5% (corrispondenti a 409 mila unità), seguiti dai contratti che si esauriscono in un giorno, in cui si concentra il 16,3% del totale (pari a 380 mila unità), mentre una quota minore (7,4% pari a 173 mila unità) è rappresentata dai contratti compresi tra 2-3 giorni.

A fronte dei contratti fino a 30 giorni, nel primo trimestre 2025 una quota inferiore, pari a 21,3% (corrispondente a 497 mila unità) si rileva nella classe 91-365 e nella classe 366 e oltre (pari a 20,9%, corrispondente a 489 mila unità). Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro si rileva come, nel primo trimestre

2025, il decremento delle cessazioni è riconducibile in misura maggiore ai contratti pari a 4-30 giorni, con una variazione pari a -3,7% nei confronti del primo trimestre 2024 - corrispondente a -16 mila unità - mentre variazioni minori si rilevano in quelli pari a 2-3 giorni (-1,0%) e in quelli compresi nella classe 91-365 giorni (-0,9%). In tali contratti il calo è riconducibile, in modo sostanzialmente equilibrato, ad entrambe le componenti di genere, con l'eccezione dei contratti di durata pari a 2-3 giorni, in cui i maschi presentano una variazione di segno positivo (pari a +2,0%), a fronte di un calo (pari a -3,2%) per le femmine (Tavola 8). Di contro, si osserva un aumento tendenziale nelle restanti classi di durata, quella corrispondente a 366 giorni e oltre (+0,5%), la classe 31-90 giorni (+0,4%) e, in misura maggiore, nei contratti pari ad un giorno, che crescono dell'1,6%, grazie al contributo di segno positivo della componente maschile (+4,3%), a fronte del calo di quella femminile (-0,9%).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	961.925	472.069	489.856	-11.283	1.935	-13.218	-1,2	0,4	-2,6
1	380.351	189.607	190.744	6.162	7.875	-1.713	1,6	4,3	-0,9
2-3	172.904	75.994	96.910	-1.742	1.454	-3.196	-1,0	2,0	-3,2
4-30	408.670	206.468	202.202	-15.703	-7.394	-8.309	-3,7	-3,5	-3,9
31-90	388.268	227.669	160.599	1.381	2.381	-1.000	0,4	1,1	-0,6
91-365	497.231	282.400	214.831	-4.455	-2.077	-2.378	-0,9	-0,7	-1,1
366 e oltre	489.382	273.746	215.636	2.650	1.111	1.539	0,5	0,4	0,7
Totale	2.336.806	1.255.884	1.080.922	-11.707	3.350	-15.057	-0,5	0,3	-1,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle cause di cessazione, nel primo trimestre 2025 la quota maggiore di rapporti cessati corrisponde a 1 milione 470 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto (pari al 62,9% del totale), con una crescita dello 0,8% nei confronti del primo trimestre del 2024, riconducibile ad una variazione di segno positivo nei maschi (+2,4%) e di segno negativo nelle femmine (-0,9%). In crescita anche le cessazioni per la motivazione denominata Altre cause (+4,4%) e per la Cessazione attività (+4,2%) ([Tavola 9](#)).

A fronte di tali incrementi, si registra una riduzione in tutte le altre cause di cessazione. In particolare, la variazione risulta maggiore nel Pensionamento (-10,5%) rientrante nella Cessazione richiesta dal lavoratore, e nella causa denominata Altro (-13,2%) all'interno della Cessazione promossa dal datore. Quest'ultima, pari al 9,5% del totale, è rappresentata nella sua quota maggiore dalla componente dei Licenziamenti, che con 162 mila rapporti giunti a termine, rappresenta il 6,9% delle cause di cessazione. Dopo una crescita nel secondo e terzo trimestre 2024 che interrompe sei mesi di variazioni negative, seguita da una riduzione nel quarto trimestre dell'anno (pari a -2,7%), i Licenziamenti registrano nel primo trimestre 2025

un ulteriore calo (pari a -1,7%), per effetto della variazione negativa della componente maschile (-3,9%) a fronte dell'aumento di quella femminile (+1,0%).

Nelle Cessazioni richieste dal lavoratore, si registra un decremento in entrambe le sue componenti, costituite in prevalenza dalle Dimissioni (pari a 487 mila rapporti) che rappresentano il 20,8% del totale, in calo del 3,4%, mentre i Pensionamenti, che contribuiscono con una quota pari allo 0,7%, mostrano una variazione pari a -10,5%. In entrambe le tipologie la riduzione è riconducibile ad entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore per le femmine nelle Dimissioni (-4,0% rispetto a -3,1% dei maschi), mentre nei Pensionamenti la riduzione maggiore interessa i maschi (-14,1% rispetto a -5,7% delle femmine).

Nel complesso l'analisi delle cause di cessazione evidenzia come il calo tendenziale dello 0,5% registrato nel primo trimestre 2025 sia riconducibile al contributo delle Cessazioni richieste dal Lavoratore e delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro - in tutte le componenti, con l'eccezione della Cessazione Attività - a fronte dell'incremento delle Cessazioni al termine e di Altre Cause ([Tavola 9](#)).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	503.523	300.373	203.150	-19.353	-10.791	-8.562	-3,7	-3,5	-4,0
<i>Dimissioni^(a)</i>	486.584	291.078	195.506	-17.367	-9.264	-8.103	-3,4	-3,1	-4,0
<i>Pensionamento</i>	16.939	9.295	7.644	-1.986	-1.527	-459	-10,5	-14,1	-5,7
Cessazione promossa dal datore di lavoro	220.894	121.178	99.716	-9.972	-7.953	-2.019	-4,3	-6,2	-2,0
<i>Cessazione Attività</i>	9.270	5.044	4.226	374	132	242	4,2	2,7	6,1
<i>Licenziamento^(b)</i>	162.031	86.148	75.883	-2.779	-3.530	751	-1,7	-3,9	1,0
<i>Altro^(c)</i>	49.593	29.986	19.607	-7.567	-4.555	-3.012	-13,2	-13,2	-13,3
Cessazione al Termine	1.469.896	750.108	719.788	11.662	17.856	-6.194	0,8	2,4	-0,9
Altre Cause ^(d)	142.493	84.225	58.268	5.956	4.238	1.718	4,4	5,3	3,0
Totale	2.336.806	1.255.884	1.080.922	-11.707	3.350	-15.057	-0,5	0,3	-1,4

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel trimestre in esame, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 2 milioni 337 mila rapporti, hanno interessato 1 milione 644 mila lavoratori per almeno una cessazione. Nel confronto con il primo trimestre 2024 i lavoratori coinvolti da cessazioni sono diminuiti di 3700 unità, registrando una variazione pari a -0,2%, per effetto di una variazione della componente femminile (pari a -0,5%) superiore nei confronti di quella maschile (-0,1%) (Tavola 10). Considerando le variazioni percentuali tendenziali per fasce d'età, sia nei rapporti di lavoro che nei lavoratori si osservano variazioni di segno negativo nelle classi comprese tra 25 e 54 anni, a fronte di un incremento nelle altre classi; In particolare si osserva un aumento significativo delle cessazioni nella fascia dei sessantacinque ed oltre (+12,7% i rapporti e +11,0% i lavoratori) e, in misura minore, in quella dei 55-64enni (+2,4% e +1,1%) e per la classe fino a 24 anni (+1,0% e

+0,9%).

La contrazione tendenziale dei lavoratori cessati nel primo trimestre del 2025 (pari a -0,2%) viene determinata in misura maggiore dal calo della componente femminile (pari a -0,5%), rispetto quella maschile (-0,1%). Tra le donne, la riduzione coinvolge le lavoratrici da 25 fino a 54 anni di età, con particolare riguardo a quelle appartenenti alla classe 35-44 anni (-2,6%). Fino a 24 anni e oltre 54 anni di età, si registrano variazioni tendenziali positive, maggiori per le over 64 (+11,7%). Tra gli uomini, invece, la dinamica negativa delle attivazioni interessa sostanzialmente i lavoratori da 35 a 64 anni, mentre si osserva una crescita in altre classi di età, soprattutto per i lavoratori più anziani oltre i 64 anni (+10,5%).

Nello stesso periodo il numero medio pro capite di cessazioni registra un valore pari a 1,42, in lieve calo rispetto al primo trimestre del 2024 (pari a 1,43),

legato alla dinamica tendenziale negativa più intensa registrata per i rapporti di lavoro cessati, rispetto ai lavoratori coinvolti. Nel confronto di genere tale riduzione

è riconducibile alla lieve diminuzione della componente femminile (da 1,52 a 1,51), in corrispondenza di un lieve aumento di quella maschile (da 1,35 a 1,36).

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	319.153	237.575	1,34	1,0	0,9
25-34	592.546	426.431	1,39	-1,9	-0,4
35-44	494.957	339.517	1,46	-2,0	-1,6
45-54	477.632	317.967	1,50	-2,5	-2,7
55-64	354.290	248.319	1,43	2,4	1,1
65 ed oltre	98.228	73.875	1,33	12,7	11,0
Totale	2.336.806	1.643.630	1,42	-0,5	-0,2
Maschi					
Fino a 24	177.782	136.738	1,30	0,8	0,2
25-34	329.767	249.233	1,32	0,3	1,0
35-44	265.817	194.855	1,36	-0,6	-0,8
45-54	236.511	166.716	1,42	-2,3	-2,9
55-64	187.800	135.259	1,39	1,0	-0,4
65 ed oltre	58.207	43.006	1,35	12,2	10,5
Totale	1.255.884	925.778	1,36	0,3	-0,1
Femmine					
Fino a 24	141.371	100.837	1,40	1,3	1,9
25-34	262.779	177.198	1,48	-4,6	-2,3
35-44	229.140	144.662	1,58	-3,6	-2,6
45-54	241.121	151.251	1,59	-2,7	-2,4
55-64	166.490	113.060	1,47	4,0	3,0
65 ed oltre	40.021	30.869	1,30	13,4	11,7
Totale	1.080.922	717.852	1,51	-1,4	-0,5

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel primo trimestre 2025.

A livello territoriale regionale, in termini assoluti il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro interessa la Lombardia e il Lazio, che insieme rappresentano circa il 30,4% del totale nazionale, con valori assoluti sostanzialmente simili (rispettivamente 501 mila e 491 mila rapporti). A tali rapporti corrispondono 390 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione per la Lombardia e 271 mila per il Lazio.

Un numero significativo di rapporti attivati, compreso tra 290 e 200 unità per ogni regione, è rappresentato dalla Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia, il Veneto e la Toscana. Queste regioni, unitamente alla Lombardia e al Lazio costituiscono il 76,8% del totale delle attivazioni nazionali. Di contro, le regioni con il minor numero di rapporti attivati sono il Molise (12 mila) e la Valle d'Aosta (6600).

La dinamica tendenziale delle attivazioni, in calo del 2,7% a livello nazionale, coinvolge gran parte delle regioni,

seppure con differenti variazioni, con l'eccezione della Sicilia (+2,4%), della Calabria (+1,7%) e del Lazio (+1,5%). In queste regioni alla crescita delle attivazioni corrisponde una crescita dei lavoratori attivati, tranne che nel Lazio in cui i lavoratori decrescono dello 0,4%.

Le variazioni maggiori - a cui corrisponde una diminuzione dei lavoratori interessati - si riscontrano in Liguria (-10,3%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (-6,9%), in Toscana (-6,3%), in Veneto (-5,4%), in Abruzzo (-5,3%), con variazioni superiori alla media nazionale in Emilia-Romagna (-4,9%), nella Provincia Autonoma di Trento, nelle Marche (-4,7%) in Lombardia (-4,4%) e in Umbria (-3,2%).

Considerando il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore, nel primo trimestre del 2025, a fronte di una media nazionale di 1,34, il valore regionale più elevato si registra nel Lazio, con 1,81 contratti per lavoratore, in aumento rispetto al primo trimestre 2024 in cui risultava pari a 1,78, mentre il valore minore si osserva nella Provincia Autonoma di Bolzano, con una media di 1,10 attivazioni per lavoratore, che resta stabile nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	164.390	136.585	1,20	-2,7	-4,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.621	5.456	1,21	-0,6	-2,2
Lombardia	501.400	390.315	1,28	-4,4	-4,4
Bolzano/Bolzen	34.162	31.089	1,10	-6,9	-7,1
Trento	29.460	25.274	1,17	-4,7	-6,0
Veneto	225.741	193.648	1,17	-5,4	-5,6
Friuli-Venezia-Giulia	63.778	55.057	1,16	-0,1	1,2
Liguria	65.759	56.404	1,17	-10,3	-9,9
Emilia-Romagna	282.862	224.109	1,26	-4,9	-5,8
Toscana	201.508	163.701	1,23	-6,3	-6,7
Umbria	42.734	34.921	1,22	-3,2	-3,1
Marche	73.392	61.283	1,20	-4,7	-6,0
Lazio	491.034	270.959	1,81	1,5	-0,4
Abruzzo	62.833	52.503	1,20	-5,3	-5,6
Molise	11.736	10.077	1,16	-0,7	-2,6
Campania	268.627	209.162	1,28	-0,9	-1,9
Puglia	290.010	207.378	1,40	-4,4	-4,0
Basilicata	44.309	33.338	1,33	-0,3	-0,6
Calabria	88.549	72.816	1,22	1,7	1,0
Sicilia	247.454	195.567	1,27	2,4	0,8
Sardegna	70.440	55.668	1,27	-0,4	-1,3
N.D. ^(c)	867	708	1,22	14,4	3,5
Totale^(d)	3.267.666	2.434.530	1,34	-2,7	-3,6

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2025. A fronte di un numero di cessazioni nazionali pari a 2 milioni 237 mila unità, la regione Lazio rappresenta la quota maggiore, con 406 mila rapporti giunti a conclusione, seguita dalla Lombardia con 388 mila cessazioni. Tali regioni rappresentano insieme il 34,0% del totale regionale. La quota raggiunge il 64,4% considerando anche le regioni con oltre 150 mila cessazioni come la Puglia e la Campania (entrambe 182 mila), l'Emilia-Romagna (181 mila) e il Veneto (165 mila).

In termini di variazioni percentuali tendenziali, la diminuzione dei rapporti cessati rilevato a livello nazionale, pari a -0,5%, si distribuisce in modo eterogeneo, interessando in misura maggiore la Basilicata (-5,7%), la Puglia (-5,2%), la Liguria (-4,0%) e la Lombardia (-3,9%). Di contro, l'incremento più significativo dei rapporti giunti a conclusione si rileva nella Provincia Autonoma di Bolzano (15,9%), nella Provincia Autonoma di Trento (7,5%) e in Valle D'Aosta (6,4%). Con riferimento invece al numero medio di cessazioni per lavoratore nel primo trimestre del 2025, a fronte di una media nazionale pari a 1,42, il valore più elevato, così come per le

attivazioni, si registra nella regione Lazio con una media di 2,03 cessazioni, stabile rispetto alla media osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il valore

minore si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,08 contratti per lavoratore, sostanzialmente stabile nei confronti dell'1,09 rilevato nel primo trimestre del 2024.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	121.375	98.944	1,23	1,0	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.953	5.823	1,19	6,4	6,0
Lombardia	388.105	292.741	1,33	-3,9	-3,2
Bolzano/Bolzen	40.486	37.573	1,08	15,9	17,3
Trento	34.364	30.361	1,13	7,5	8,3
Veneto	165.303	138.908	1,19	-1,0	-0,5
Friuli-Venezia-Giulia	40.424	33.073	1,22	-2,5	-1,1
Liguria	48.876	41.042	1,19	-4,0	-2,4
Emilia-Romagna	181.108	135.807	1,33	-1,6	-2,0
Toscana	137.729	106.954	1,29	-1,3	-0,7
Umbria	29.002	22.921	1,27	-0,5	0,9
Marche	47.613	38.264	1,24	-2,0	-2,8
Lazio	405.920	199.498	2,03	2,8	2,8
Abruzzo	43.697	35.205	1,24	-2,4	-1,4
Molise	7.633	6.372	1,20	3,7	1,9
Campania	181.550	131.284	1,38	1,1	2,1
Puglia	182.381	123.177	1,48	-5,2	-4,6
Basilicata	21.117	15.695	1,35	-5,7	-3,8
Calabria	52.846	41.311	1,28	-2,3	-1,7
Sicilia	148.654	106.136	1,40	3,6	2,9
Sardegna	50.902	38.106	1,34	0,7	1,2
N.D. ^(c)	768	620	1,24	27,8	12,9
Totale^(d)	2.336.806	1.643.630	1,42	-0,5	-0,2

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto-legge n. 87 del

2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2025, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 316 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 164 mila riguardano gli uomini e 152 mila interessano le donne, con un calo pari al 1,0% rispetto allo stesso trimestre del 2024 (Tavola 13).

In corrispondenza di 316 mila contratti di somministrazione attivati nel primo trimestre del 2025, risultano 197 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 111 mila uomini e 86 mila donne, con una diminuzione del 4,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore per quella femminile (-5,8%).

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,61, con un valore pari a 1,77 per le donne e 1,49 per gli uomini. Poiché nel primo trimestre del 2025 la dinamica tendenziale negativa delle somministrazioni (-1,0%) risulta meno marcata di

quella riferita ai lavoratori interessati da attivazioni in somministrazione (-4,5%), il numero medio di attivazioni pro capite presenta un incremento rispetto al valore osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente, in quanto passa da 1,55 a 1,61.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 2,4% su base annua, una riduzione inferiore rispetto al trimestre precedente. Il calo annuo interessa in misura superiore la componente maschile (-2,5%) e riguarda in maniera significativa le somministrazioni riferite ai soggetti tra i 25 e i 54 anni di età: in particolare, la diminuzione annua risulta pari a -5,1% per i 25-34enni, a -6,1% per i 35-44enni e a -8,9% per i 45-54enni. Di contro, per i più giovani fino a 24 anni di età si registra una crescita su base annua pari a +6,1%, per i 55-64enni pari a +2,2% e per gli over 64 pari a +5,8%.

² Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	73.732	43.959	1,68	6,5	-1,3
25-34	89.956	60.296	1,49	-3,1	-5,3
35-44	61.708	39.703	1,55	-4,2	-6,1
45-54	56.878	34.403	1,65	-5,8	-7,5
55-64	30.876	16.598	1,86	2,9	-0,4
65 ed oltre	3.233	1.616	2,00	14,3	9,9
Totale	316.383	196.575	1,61	-1,0	-4,5
Maschi					
Fino a 24	44.169	28.518	1,55	7,6	0,1
25-34	52.991	37.152	1,43	-0,7	-3,7
35-44	30.182	21.387	1,41	-2,4	-4,4
45-54	22.516	15.288	1,47	-6,7	-8,2
55-64	12.860	7.455	1,73	0,9	-4,3
65 ed oltre	1.665	869	1,92	8,9	4,4
Totale	164.383	110.669	1,49	0,4	-3,5
Femmine					
Fino a 24	29.563	15.441	1,91	4,9	-4,0
25-34	36.965	23.144	1,60	-6,3	-7,8
35-44	31.526	18.316	1,72	-5,9	-8,1
45-54	34.362	19.115	1,80	-5,3	-6,9
55-64	18.016	9.143	1,97	4,3	3,0
65 ed oltre	1.568	747	2,10	20,6	16,9
Totale	152.000	85.906	1,77	-2,6	-5,8

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Prendendo in esame il primo trimestre del 2025, la diminuzione tendenziale percentuale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione riguarda quasi tutte le classi di età, ad eccezione di quelli con più di 64 anni che presentano un incremento pari a +9,9%. Il calo percentuale risulta più marcato per i lavoratori con età tra 45 e 54 anni (-7,5%), tra 35 e 44 anni (-6,1%) e tra 25 e 34 anni (-5,3%).

La dinamica tendenziale per classi di età dei lavoratori attivati in somministrazione risulta analoga per entrambe le componenti di genere dai 25 ai 54 anni, ma con intensità diverse. In particolare, la riduzione percentuale rilevata

per le donne risulta più marcata di quella degli uomini in corrispondenza degli individui dai 25 anni fino a 44 anni di età (-7,8% per le 25-34enni e -8,1% per le 35-44enni). Dai 45 ai 54 anni di età, invece, gli uomini presentano un calo delle somministrazioni più intenso di quello registrato per le donne (-8,2%). Fino ai 24 anni, invece, per gli uomini vi è un leggero incremento percentuale (+0,1%), mentre per le donne vi è una riduzione percentuale (-4,0%). Per i soggetti più anziani si evidenzia una crescita tendenziale delle attivazioni in somministrazione per entrambi le componenti di genere con un incremento percentuale superiore per la componente femminile (+16,9%) rispetto

a quella maschile (+4,4%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni tra i 25 e i 34 anni di età, che nel primo trimestre del 2025 sono pari a 60 mila e rappresentano il 30,7% del totale dei lavoratori interessati. I giovani fino a 24 anni risultano pari a 44 mila e costituiscono il 22,4% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 104 mila unità, assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione, pari al 53,1%; in particolare, rappresentano il 59,3% degli uomini e il 44,9% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel primo trimestre del 2025, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 20,2% da 35-44enni (pari a 40 mila), il 17,5% da 45-54enni (pari a 34 mila), l'8,4% da 55-64enni (pari a 17 mila) e lo 0,8% da over 64 (circa 1600 lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2025 si registrano 311 mila cessazioni, di cui 160 mila riguardano gli uomini e 151 mila le donne, in aumento dello 0,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto combinato del calo rilevato per la componente femminile (-2,3%) e della crescita osservata per quella maschile (+3,0%) (Tavola 14).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo del 1,5% su base annua, meno marcato del tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -2,5%. La riduzione annua viene registrata per le cessazioni riferite a entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile (-1,6%); viene

rilevata, inoltre, per le cessazioni relative ai lavoratori in somministrazione tra i 25 e i 54 anni di età, mentre per le altre classi di età, ossia per i giovani under 25 e per gli ultra 54enni, si assiste a un incremento annuo.

In corrispondenza di 311 mila cessazioni, si registrano 196 mila lavoratori interessati, in diminuzione del 1,7% rispetto al primo trimestre del 2024, per effetto combinato del calo rilevato per la componente femminile (-4,2%) e della lieve crescita osservata per quella maschile (+0,4%). La dinamica tendenziale dei lavoratori interessati risulta pertanto negativa rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro cessati che risulta positiva (+0,4%). Il numero medio di cessazioni per lavoratore, nel primo trimestre del 2025 risulta pari a 1,58 (era pari a 1,55 nello stesso trimestre dell'anno precedente). L'incremento interessa sia la componente maschile (da 1,43 a 1,47) che quella femminile (da 1,69 a 1,73).

Il calo tendenziale registrato nel primo trimestre del 2025 per i lavoratori in somministrazione cessati riguarda i lavoratori dai 25 fino a 64 anni di età, mentre i lavoratori fino a 24 anni presentano una crescita, pari a +3,6% e i lavoratori dai 65 anni in poi presentano una crescita del 9,2%. Per quanto riguarda le componenti di genere, si osserva che la riduzione tendenziale tra i 35 e i 54 anni interessa in misura più intensa le donne (-8,4% per la classe di età 35-44 e -6,9% per la classe 45-54). Per i lavoratori fino a 34 anni invece si osserva un andamento contrapposto tra le donne, che mostrano un calo tendenziale pari a -0,9% per la classe under 25 e -3,5% da 25-34 anni, e gli uomini per i quali viene rilevato un incremento pari a +6,4% per la classe under 25 e +0,4 da 25-34 anni. Stesso andamento contrapposto si ritrova nella fascia dai 55 ai 64 anni, dove per gli uomini si registra un calo del 2,9% mentre per le donne una crescita pari a 1,8%. Dai 65 anni in poi entrambe le componenti di genere presentano una crescita, più forte per le donne (+12,0%).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2024	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	74.819	45.616	1,64	9,9	3,6
25-34	88.860	60.761	1,46	-0,6	-1,2
35-44	59.382	38.728	1,53	-4,0	-4,9
45-54	54.484	33.252	1,64	-5,9	-6,6
55-64	29.986	16.338	1,84	1,8	-0,3
65 ed oltre	3.140	1.598	1,96	10,9	9,2
Totale	310.671	196.293	1,58	0,4	-1,7
Maschi					
Fino a 24	44.351	29.188	1,52	12,1	6,4
25-34	51.687	36.822	1,40	2,2	0,4
35-44	28.698	20.533	1,40	-0,8	-1,5
45-54	21.231	14.443	1,47	-5,6	-6,3
55-64	12.539	7.331	1,71	1,2	-2,9
65 ed oltre	1.571	824	1,91	5,7	6,7
Totale	160.077	109.141	1,47	3,0	0,4
Femmine					
Fino a 24	30.468	16.428	1,85	6,7	-0,9
25-34	37.173	23.939	1,55	-4,1	-3,5
35-44	30.684	18.195	1,69	-6,9	-8,4
45-54	33.253	18.809	1,77	-6,0	-6,9
55-64	17.447	9.007	1,94	2,2	1,8
65 ed oltre	1.569	774	2,03	16,7	12,0
Totale	150.594	87.152	1,73	-2,3	-4,2

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2025 si rileva che 182 mila rapporti di lavoro in somministrazione cessati, pari al 58,6% del totale, hanno avuto una durata non superiore a 30 giorni (Tavola 15). Considerando gli ultimi quattro trimestri, il peso percentuale medio annuo delle somministrazioni con durata fino a 30 giorni risulta pari al 59,9%, un valore stabile rispetto a quello calcolato in corrispondenza del trimestre precedente. La quota media annua risulta superiore per la componente femminile, pari al 65,3%, anch'essa stabile rispetto al trimestre precedente, mentre quella maschile risulta pari al 54,9%, con un divario di genere pari quindi

10,4 punti percentuali.

Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che 77 mila si esauriscono in un solo giorno: l'incidenza media annua di queste somministrazioni di brevissima durata risulta pari al 25,2% del totale (27,6% per le donne), in aumento rispetto al precedente trimestre (+0,4 punti percentuali), riconducibile ad entrambe le componenti di genere, in misura maggiore a quella maschile. Considerando sempre l'intervallo di durata fino a 30 giorni, si registrano 33 mila somministrazioni che terminano dopo due o tre

giorni, con un peso medio annuo pari al 10,8% (12,2% per le donne), sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente. Infine, le somministrazioni che terminano in un intervallo di tempo compreso tra 4 e 30 giorni risultano pari a 72 mila, con un'incidenza media annua che si attesta al 23,9% (25,6% per le donne), in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, riconducibile ad entrambe le componenti di genere.

Per quanto riguarda le altre classi di durata, superiori

a 30 giorni, si osserva che nel primo trimestre del 2025 57 mila somministrazioni mostrano una durata tra 31 e 90 giorni, mentre le somministrazioni con durata tra 91 e 365 giorni sono pari a 58 mila e, infine, 13 mila somministrazioni presentano una durata superiore a 365 giorni. In media annua, il peso percentuale di queste classi di durata risulta pari rispettivamente a 17,9%, 18,2% e 4,0%, sostanzialmente stabili rispetto ai valori medi annui calcolati in corrispondenza del trimestre precedente.

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	181.913	85.008	96.905	2.025	3.477	-1.452	1,1	4,3	-1,5
1	76.978	35.650	41.328	5.968	5.145	823	8,4	16,9	2,0
2-3	32.646	14.587	18.059	-121	-300	179	-0,4	-2,0	1,0
4-30	72.289	34.771	37.518	-3.822	-1.368	-2.454	-5,0	-3,8	-6,1
31-90	57.202	32.435	24.767	-456	775	-1.231	-0,8	2,4	-4,7
91-365	58.448	34.264	24.184	-1.130	-71	-1.059	-1,9	-0,2	-4,2
366 e oltre	13.108	8.370	4.738	738	465	273	6,0	5,9	6,1
Totale	310.671	160.077	150.594	1.177	4.646	-3.469	0,4	3,0	-2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminandola dinamica tendenziale trimestrale, si registra una diminuzione significativa per le somministrazioni con durata compresa tra 4 e 30 giorni (-5,0%) e tra 91 e 365 giorni (-1,9%), in entrambi i casi in misura superiore per la componente femminile (rispettivamente pari a -6,1% e a -4,2%). Si osserva, invece, un incremento sia

per le somministrazioni pari a 1 giorno (+8,4%) che per le somministrazioni con durata superiore a 365 giorni (+6,0%), riconducibile a entrambe le componenti di genere, nel primo caso in misura superiore a quella maschile (+16,9%), mentre nel secondo caso a quella femminile (+6,1%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel primo trimestre del 2025 si registrano 324 mila missioni (Tavola 16), in corrispondenza di 316 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 13). Il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e quindi si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel primo trimestre del 2025, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -0,9% (+0,4% per gli uomini e -2,3% per le donne), a fronte di una riduzione dei contratti di somministrazione attivati ugualmente pari a -1,0% (+0,4% per la componente maschile e -2,6% per quella femminile). I dati sulle missioni sono utili in particolare per l'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica, che mostra come la maggior parte delle missioni attivate sia solitamente assorbita dal settore dei Servizi. Nel primo trimestre 2025, si registrano 209 mila missioni nei Servizi, corrispondenti al 64,5% del

totale missioni, con un aumento tendenziale pari a +1,1%, riconducibile esclusivamente alla componente maschile (+5,2%), mentre si osserva un calo per quella femminile (-1,8%). Così come il settore dei Servizi, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, anche il settore l'Agricoltura registra una crescita (+3,9%), mentre l'Industria, mostra una contrazione (-4,5%).

Il peso medio annuo delle missioni nel settore dei Servizi sul totale economia risulta pari al 70,0%, in aumento rispetto a quello calcolato in corrispondenza del precedente trimestre, pari al 69,7%. Inoltre, anche in media annua il settore risulta l'unico con una crescita delle missioni attivate (+1,6%), in crescita rispetto al trimestre precedente (+0,8%), mentre l'Agricoltura presenta una notevole contrazione annua (-32,7%), l'Industria in senso stretto mostra un calo più moderato ma ugualmente significativo (-9,4%) e le Costruzioni registrano una riduzione pari a -4,8%, in rafforzamento rispetto al trimestre precedente, quando era pari a -6,8%.

La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali si registra una percentuale media annua pari all'80,3% rispetto al 60,4% rilevato tra gli uomini.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.406	2.272	1.134	129	58	71	3,9	2,6	6,7
Industria	111.719	77.239	34.480	-5.265	-3.731	-1.534	-4,5	-4,6	-4,3
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>105.257</i>	<i>71.265</i>	<i>33.992</i>	<i>-5.181</i>	<i>-3.692</i>	<i>-1.489</i>	<i>-4,7</i>	<i>-4,9</i>	<i>-4,2</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.462</i>	<i>5.974</i>	<i>488</i>	<i>-84</i>	<i>-39</i>	<i>-45</i>	<i>-1,3</i>	<i>-0,6</i>	<i>-8,4</i>
Servizi	209.215	89.730	119.485	2.228	4.419	-2.191	1,1	5,2	-1,8
Totale	324.340	169.241	155.099	-2.908	746	-3.654	-0,9	0,4	-2,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria in senso stretto, che nel primo trimestre del 2025 rappresenta il 32,5% del totale delle missioni attivate, si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a -4,7%, in misura percentuale -4,9 per la componente maschile e -4,2% per la componente femminile. Anche nelle Costruzioni, che costituiscono il 2,0% del totale missioni attivate nel trimestre, si osserva una riduzione tendenziale pari a -1,3%. L'incidenza media annua delle missioni nell'Industria in senso stretto risulta pari al 27,2%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto a quella calcolata per il precedente trimestre, mentre quella nelle Costruzioni risulta pari all'1,7%, stabile rispetto al trimestre precedente.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari mediamente negli ultimi quattro trimestri all'1,0%, presenta nel primo trimestre del 2025 una crescita tendenziale pari a +3,9%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (+6,7%). L'incidenza media annua, in tale trimestre risultava pari al 1,1%, stabile rispetto al quarto trimestre del 2024.

Nel primo trimestre del 2025, a fronte di 311 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

(Tavola 14), le missioni cessate sono state 309 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2024, pari a -1,4% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 158 mila uomini e 151 mila donne, con una lieve crescita per la componente maschile (+0,6%) e un calo quella femminile (-3,4%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce una composizione già osservata per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 72,0% nel primo trimestre del 2025 (81,6% per le donne), si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un incremento tendenziale pari al 2,2%, per effetto della crescita osservata esclusivamente per la componente maschile (+8,1%), mentre cala quella femminile (-2,0%). Nell'Industria in senso stretto, che nel primo trimestre del 2025 rappresenta il 25,7% delle missioni cessate, si osserva un calo pari a -9,8%, riconducibile sia agli uomini (-10,2%) che alle donne (-9,2%). Anche nelle Costruzioni, che costituiscono l'1,5% nel trimestre, si registra un forte calo, pari a -8,0%. L'Agricoltura, invece, che nel trimestre rappresenta lo 0,8% delle cessazioni, presenta una riduzione tendenziale percentuale pari a -3,7%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.558	1.692	866	-98	-92	-6	-3,7	-5,2	-0,7
Industria	84.172	57.229	26.943	-9.075	-6.388	-2.687	-9,7	-10,0	-9,1
<i>Industria in senso stretto</i>	79.448	52.914	26.534	-8.664	-5.979	-2.685	-9,8	-10,2	-9,2
<i>Costruzioni</i>	4.724	4.315	409	-411	-409	-2	-8,0	-8,7	-0,5
Servizi	222.201	99.165	123.036	4.861	7.430	-2.569	2,2	8,1	-2,0
Totale	308.931	158.086	150.845	-4.312	950	-5.262	-1,4	0,6	-3,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

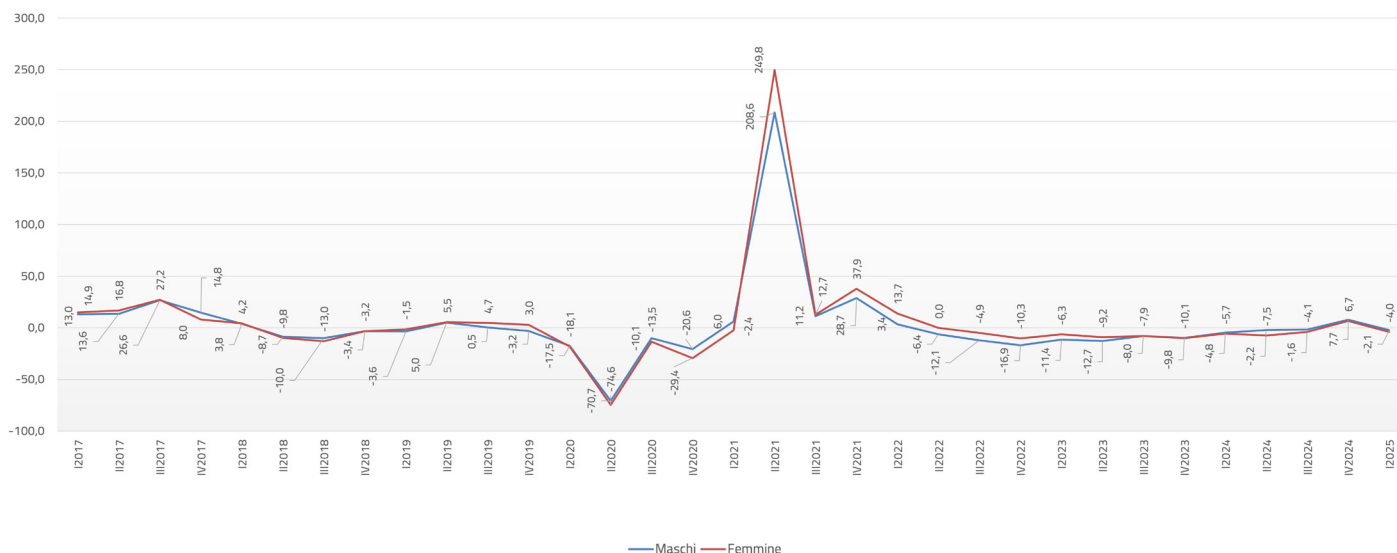
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel primo trimestre del 2025, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 64 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-3,1%,

pari a 2 mila tirocini in meno), con un calo più netto per la componente femminile (-4,0%) rispetto a quella maschile (-2,1%) (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017 - I Trimestre 2025



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati risentono del periodo di calo tendenziale che prosegue ininterrottamente dal secondo trimestre del 2022 e, quindi, mostrano un calo pari a -0,9% su base annua, in attenuazione rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -1,5%. La riduzione annua viene rilevata nel Nord (-4,3%) e nel Centro (-0,8%), mentre si registra una crescita annua nel Mezzogiorno (+5,5%); inoltre, si osserva un calo annuo per le donne (-2,2%) e una crescita per gli uomini (+0,4%). Nelle regioni del Nord si osserva solitamente il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2025 a 34 mila, corrispondente al 52,9% del totale nazionale (Tavola 18). In media annua, il peso percentuale dei tirocini nel Nord risulta pari al 52,1%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. In quest'area geografica le attivazioni mostrano un calo tendenziale più

marcato (-6,5%) rispetto al Centro dove viene rilevato un leggero calo (-1,0%); inoltre, nel Nord la riduzione risulta superiore per la componente femminile (-7,8%). Nel Centro, che costituisce il 20,1% del totale tirocini attivati, il lieve calo tendenziale è spiegato dall'effetto combinato della diminuzione per la componente femminile (-3,2%) e della crescita per quella maschile (+1,5%).

Nel Mezzogiorno, che con 17 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 27,0% del totale registrato nel Paese, si registra un incremento tendenziale, pari a +2,5%, riconducibile ad entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore a quella femminile (+4,1%). La composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per area territoriale mostra per il Mezzogiorno un valore pari al 29,1%, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto al precedente trimestre, mentre per il Centro risulta un valore medio sostanzialmente stabile, pari al 18,8%.

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	34.038	16.166	17.872	-2.374	-852	-1.522	-6,5	-5,0	-7,8
Centro	12.956	6.247	6.709	-130	92	-222	-1,0	1,5	-3,2
Mezzogiorno	17.377	8.616	8.761	422	79	343	2,5	0,9	4,1
N.d. ^(b)	2	1	1	-1	0	-1	-33,3	0	-50
Totale	64.373	31.030	33.343	-2.083	-681	-1.402	-3,1	-2,1	-4,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel primo trimestre del 2025 si registrano 50 mila attivazioni, pari al 78,2% del totale, con una riduzione tendenziale, pari a -2,4%, rilevata in entrambe le componenti di genere, in misura superiore in quella femminile (-3,0%) (Tavola 19). Nell'Industria in senso stretto, che costituisce il 15,8% dei tirocini attivati nel trimestre, risulta invece un calo tendenziale significativo, pari a -7,0%, mentre nelle Costruzioni, che rappresenta il 4,7% del totale, si osserva una riduzione pari a -0,7%, registrata dalla componente

maschile (-2,3%) e dalla componente femminile (+6,1%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari nel primo trimestre del 2025 all'1,3% del totale, riporta una riduzione tendenziale elevata, pari a -6,2%. La composizione percentuale media annua delle attivazioni dei tirocini per settore di attività economica presenta, rispetto al trimestre precedente, una sostanziale stabilità: per i Servizi la quota risulta pari al 78,2%, per l'Industria in senso stretto pari al 15,6%, per le Costruzioni pari al 4,9% e per l'Agricoltura pari a 1,3%.

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2025

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2024					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	833	638	195	-55	-31	-24	-6,2	-4,6	-11,0
Industria	13.223	8.541	4.682	-792	-294	-498	-5,7	-3,3	-9,6
Industria in senso stretto	10.211	6.121	4.090	-770	-238	-532	-7,0	-3,7	-11,5
Costruzioni	3.012	2.420	592	-22	-56	34	-0,7	-2,3	6,1
Servizi	50.317	21.851	28.466	-1.236	-356	-880	-2,4	-1,6	-3,0
Totale	64.373	31.030	33.343	-2.083	-681	-1.402	-3,1	-2,1	-4,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2025